PENNE NERE ASTIGIANE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI ASTI

XLI - N.1 APRILE 2013

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI C-so XXV Aprile 71 14100 ASTI TEL.0141.531.018 FAX 0141.185.5084 e-mail : asti@ana.it www.anaasti.it
Iscrizione R.O.C. n° 21791 prot.1/2011 Aut. Trib. AT N.4/96 Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/ASTI numero 1 mese APRILE Anno 2013

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI ASTI

27- 28 APRILE 2013

CELEBRAZIONE RICORRENZE DI :

90° ANNIVERSARIO di fondazione della Sezione

40° ANNIVERSARIO dell' inaugurazione del monumento dedicato agli Alpini Caduti

28 APRILE INAUGURAZIONE DELLA "CASA ALPINA"

NUOVA SEDE SEZIONALE

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

ASSEMBLEA DEI DELEGATI SEZIONALI

ASTI, 24 febbraio 2013

Un caloroso saluto a tutti voi qui presenti, intervenuti ad onorare i compiti associativi volti al raggiungimento degli scopi statutari ed ai traguardi che attraverso voi la Sezione persegue.

Grazie agli ospiti intervenuti:

Cari Alpini, che continuate a portare sulle spalle uno zaino non solo pieno di ricordi, ma soprattutto colmo di speranza, pieno di volontà di concorrere attraverso la solidarietà a migliorare la vita di tanti, vogliate cogliere l'occasione della vostra adesione come un tributo che le istituzioni ci riconoscono e tutti insieme cerchiamo di valorizzare (molte volte con sacrificio) questa nostra Associazione; Associazione più viva che mai, sfociata in innumerevoli testimonianze raccolte in quella terra quasi straniera che è stata la 85 Adunata Nazionale di Bolzano del maggio scorso.

Come mia abitudine non intendo soffermarmi più di tanto sull'attività svolta dalla Sezione nell'anno appena trascorso, se non attraverso pochi ma significativi numeri; d'altronde tutte le manifestazioni hanno avuto il giusto risalto attraverso la pubblicazione con foto e dovizia di particolari sul nostro giornale "Penne Nere Astigiane" e quindi orgogliosamente si può affermare che a Bolzano eravamo oltre 800 Alpini a sfilare cosi come in occasione del raduno del 1° Raggruppamento abbiamo invaso Novara con oltre 1000 Penne Nere; che alla festa Provinciale, così come in tutti i raduni dei gruppi la partecipazione è stata coinvolgente e numericamente significativa, è purtroppo un tantino preoccupante l'opera di aggregazione all'Associazione sul territorio ricercando nuovi iscritti: i numeri della Sezione del 2012 sono i seguenti: Alpini 3146 soci aggregati 672 soci aiutanti 7 per un totale di 3825 iscritti 46 iscritti in meno rispetto al 2011; è intendimento mio personale, ma credo di tutti voi poter ritornare ai fasti di un tempo superando quota 4000 iscritti, è un traguardo ragguardevole ma raggiungibile se tutti insieme collaboriamo alla ricerca di quegli Alpini cosiddetti dormienti e tutti quegli amici che aiutano e fanno da corollario ai nostri gruppi durante le manifestazioni.

La solidarietà Alpina ha prodotto dai gruppi un totale di 24772 ore di lavoro e 27.075,00 € di donazioni: ricordo a tutti i capigruppo di inviare con sollecitudine l'attività svolta nel 2012 al fine di provvedere al più presto possibile la trasmissione alla sede Nazionale per l'inserimento sul prossimo libro verde.

Eccellenza della nostra Sezione è e rimane il nucleo di Protezione Civile A.N.A.; nel 2012 non era ancora terminata l'emergenza alluvione in Liguria che il devastante terremoto in Emilia ha riportato i nostri volontari su quel territorio in aiuto a quelle popolazioni e per significarvi l'impegno profuso

nel 2012 esso ha prodotto interventi per complessive 9917 ore di lavoro pari a 1417 giornate lavorative. Alla luce delle nuove normative regionali in ordine all'utilizzo del personale nel terzo settore dobbiamo a malincuore constatare che alcuni dei nostri iscritti dovranno essere impiegati in mansioni si sempre importanti, ma marginali rispetto a quanto svolgevano in precedenza, ovvero alcuni di loro non potranno più guidare i mezzi né di P.C. né del banco Alimentare, abbiamo quindi necessità di rinnovare con nuova linfa questa splendida e meritevole struttura.

Cari Alpini, la P.C. è quel gruppo che interviene per primo sul territorio nelle più disparate necessità; si è passati dall'alluvione al terremoto all'emergenza neve al supporto delle Amministrazioni locali durante le manifestazioni, persino alla custodia delle galline liberate maldestramente durante il Palio di Asti; è importante e di primaria importanza per ciò che rappresenta e per l'utilità sociale a cui dobbiamo fare riferimento, ricercare nuovi giovani da affiancare a questi angeli della solidarietà come essi vengono definiti.

Tutti noi Alpini che crediamo ed operiamo nella solidarietà non dobbiamo arenarci all'ozio del fare nulla, così come altri in passato sono stati al nostro fianco, ora noi dobbiamo essere al servizio altrui, con professionalità sicurezza efficienza a correre la dove ci chiamano. Cari Alpini dopo aver servito la Patria, con lo spirito di servizio che ci contraddistingue serviamo la collettività.

Da quando mi avete voluto vostro rappresentante pur nelle ristrettezze economiche con cui conviviamo, ho cercato di implementare la P.C. Mi rendo conto che è stato il minimo che si doveva fare, d'ora in poi dovremo affrontare con occhio benevolo le loro esigenze ed intervenire al riguardo dotandoli di tutto quanto necessita all'espletamento dei loro compiti, compatibilmente alle esigenze di bilancio. Bisogna inoltre ricordare che la P.C. interviene all'allestimento e cura degli stand della Festa Provinciale e di quanti ne fanno richiesta, e molte volte mentre altri ne godono i benefit loro lavorano sodo ed in silenzio. Grazie di cuore da parte di tutti gli Alpini.

Detto ciò, ancora alcune osservazioni al 2012: è stato l'anno in cui la sezione ha partecipato con due atleti alle "Alpiniadi " Marco Battaglino e Rinaldo Bussolino; grazie a loro della visibilità prodotta e dei soddisfacenti risultati ottenuti. La Sezione ha nominato in seno alla commissione giovani del 1° Raggruppamento il suo rappresentante nella persona dell'Alpino Alessandro Conti e questo ha prodotto la partecipazione con alcuni dei nostri giovani alla raccolta fondi a favore dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino in occasione del Natale; manifestazione dei Babbi Natale svoltasi anche ad Asti attraverso una corsa podistica per le vie della città. Questi successi sono stati " TAGGATI "dai media sia televisivi che della stampa dandone ampio risalto.

Una ultima considerazione alla catena di solidarietà svolta sempre in favore dei terremotati dell'Emilia sfociata con la distribuzione del parmigiano reggiano. L'operazione da noi intrapresa ha raggiunto due obbiettivi: il primo ha permesso di aiutare a svuotare il caseificio 4 madonne di Medolla di prodotto terremotato, il secondo con i proventi ha permesso di consegnare un aiuto economico di 10.000 € al gruppo Alpini di San Prospero sulla Secchia che l'evento sismico aveva reso inagibile, per non dire distrutta la propria sede.

Tutto questo solo per citare alcune delle più significative attività svolte, ora invece apriamo una finestra sull'attività 2013; innanzitutto grazie alla vostra adesione e partecipazione si è ripreso il servizio giornaliero all'ospedale "Cardinal Massaia" con una turnazione mensile che è si impegnativa, ma anche ricca di soddisfazioni. Da parte della P.C. sino a tutto marzo , si interviene due sere a settimana al soccorso nell'emergenza freddo dei senza tetto del comune di Asti. Stiamo collaborando con altre Associazioni di volontariato astigiano con l'allestimento di specifiche tematiche e noi come Alpini mettiamo a loro disposizione il salone della nuova sede. Nel frattempo stiamo predisponendo la partecipazione alla 86 Adunata Nazionale di Piacenza del Maggio prossimo. La Sezione parteciperà con tre Pullman con partenza da Piazza Campo del Palio alle ore 08.00 del 12 Maggio. E' prevista la cena sulla strada del rientro al ristorante il Carrettino di Castelnuovo Scrivia e rientro ad Asti previsto per le 23.00 al costo totale di 50,00 € pro-capite. Vi invito a prenotarvi il più presto possibile presso la segreteria. La Sezione inizierà a sfilare presumibilmente verso le 16.30 considerando che il settimo settore partirà alle 14.30. Il tema scelto dal comitato organizzatore è " ONESTA' E SOLIDARIETA' " chiunque di voi avesse un motto significativo al riguardo è invitato a comunicarcelo con sollecitudine al fine di provvedere alla stampa dello striscione che accompagnerà la nostra sfilata. Stesso discordo vale per il raduno del 1° Raggruppamento di Ivrea del 7/8 settembre prossimo. Provvederemo a mettere a disposizione alcuni pulman con sosta per il pranzo al ristorante " Aurora " di Viverone, qualora però ci fossero alternative siamo ben lieti di considerarle.

Cari Alpini, come anticipato in passato più volte si era deciso di unire le tre manifestazioni Sezionali di cui la ricorrenza nel 2012 in una grande e significativa partecipazione di tutti gli alpini in un unico grande intervento orbene il 27 e 28 Aprile p.v. festeggeremo l'inaugurazione della nuova sede, il 90° di fondazione della Sezione, il 40° della costruzione del monumento agli Alpini. Una commissione del C.D. ha già approntato una bozza del programma dei festeggiamenti che tutti riceverete a tempo debito, concedetemi lo spazio necessario alla illustrazione della VOSTRA CASA. I termini dei costi già li conoscete dalla precedente illustrazione, vorrei soffermarmi su alcuni spunti generali; la Sezione di Asti è partita dal lontano 1995 a mettere in cantiere questa realizzazione. Orbene il 29 gennaio scorso dopo 18 mesi di lavori abbiamo ottenuto il collaudo e l'accatastamento del fabbricato. Quella è la nostra sede, la nostra casa, ora dipende da noi tutti farla vivere, renderla calda ed accogliente; al suo interno gli uffici e l'archivio, il bar, la cucina il salone polifunzionale che è al servizio di tutti, esso servirà per riunioni, incontri, convegni, ma anche per feste degli associati, quali compleanni, battesimi, feste di gruppo o semplici merende sempre al servizio degli associati. Vorrei elencare tutti i 58 gruppi che in misura più o meno importante, comunque significativa, hanno contribuito alla realizzazione, sono però certo che altri si uniranno a loro; vorrei stringere la mano agli innumerevoli Alpini e soci tutti che nello stesso modo si sono prodigati, a tutti loro, a tutti voi GRAZIE. Permettetemi di citare alcuni di questi nostri grandi amici: gli eredi di Monsignor Montanari, la Sig.ra Giorgetta Gastaudo, le nostre Stelle Alpine, le ditte Gallo, Amandola, Piacenza, nonché la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e tutti coloro che ci sono stati vicini.

Cari Alpini lo scorso anno avevo ritenuto di far breccia in mezzo a voi parlando di valori, quest'anno vorrei proporvi una breve riflessione, parlandovi di ORGOGLIO.

All'inizio della nostra avventura quanti hanno alzato la mano in segno di approvazione dell'opera consapevolmente convinti e quanti invece si erano stancamente adeguati?? Oggi tutti insieme, all'unisono dobbiamo essere orgogliosi di quanto realizzato, si è vero ci sono voluti 90 anni di vita della Sezione e 18 di incubazione, ma finalmente siamo a casa nostra. Orgogliosi di essere riusciti ad ultimare l'opera nei tempi stabiliti, orgogliosi di poter far fronte da qui a 60 giorni agli ultimi impegni finanziari assunti, orgogliosi di aver superato gli ostacoli iniziali con le proteste di piazza, orgogliosi di poter offrire alla collettività della Provincia Astigiana un servizio ed un bene unico nel suo genere. Tutto ciò deve sfociare in una grande festa nel prossimo Aprile.

Carissimi delegati, fatevi portatori di questo ORGOGLIO nei gruppi, con ogni singolo Alpino, accompagnate i vostri Alpini nella LORO CASA, fate in modo che il 27 e 28 Aprile alla presenza delle autorità civili, militari, religiose, con la partecipazione del nostro Presidente Corrado Perona possiate essere in tanti (se non tutti) ad autofesteggiarvi. Condividete questo orgoglio Alpino nelle località da cui provenite con le altre Associazioni, certo che i nostri insegnamenti danno valore e lustro a qualsiasi collettività, a qualsiasi latitudine del pianeta; quell'orgoglio di indossare il cappello con dignità senza eguali, rispetto a qualsiasi altro senza trascendere negli interessi ed egoismi della gente.

Sono orgoglioso di essere stato il vostro punto di riferimento, vorrei poter essere partecipante attivo delle vostre soddisfazioni, sono orgoglioso di voi tutti, Alpini e non, per le meritorie opere di solidarietà che giornalmente svolgete; chi all'Ospedale, chi al Banco Alimentare, chi a nonno vigile, chi in aiuto ai senza dimora, chi tra coloro che necessitano di aiuto, chi tra i giovani e nelle scuole a trasmettere i valori dei nostri Padri.

Voglio infine ringraziare senza nominarli uno ad uno, ma tutti indistintamente quegli Alpini che si sono adoperati nei giorni della costruzione della sede, e poi durante il trasloco sottraendo tempo alla famiglia o addirittura usufruendo delle proprie ferie. Molti soci già sono passati dalla nuova sede, tutti gli altri spero vivamente di incontrarli il prima possibile, a tutti voi chiedo un ultimo sussulto di orgoglio; nella sede mancano ancora alcune cose ossia: sedie che non ingombrino e che siano funzionali, alcuni tavoli, l'impianto di video proiezione l'impianto TV l'immissione di lauro nobilis per adornare la rete di recinzione, la previsione dell'impegno finanziario vale circa 10.000 €. Come evidenziato in precedenza queste spese non sono state messe a bilancio in quanto spero che alcuni vostri contributi continuino ad arrivare memori del senso di appartenenza.

Avrei parecchie altre sfumature interessanti e cose da dirvi, ma per non farmi odiare mi avvio alla conclusione; intendo solamente ricordarvi che il servizio di messaggistica messo in atto due anni orsono continua, e se qualcuno intende farsi partecipe è invitato a lasciarci il proprio numero in segreteria tale da poterlo inserire nell'apposita lista.

Un breve richiamo alla partecipazione di tutti voi alla nostra festa Provinciale del 8/9 giugno a San Martino Alfieri, al pellegrinaggio al Santuario dei Caffi del 30 giugno alle celebrazioni dei 141 anno di fondazione delle truppe Alpine del 27 ottobre, all'assemblea dei Capi Gruppo del 24 novembre, al concerto di Natale del 6 dicembre ed alla Santa messa di Natale celebrata il 24 dicembre in collaborazione con i Vigili del Fuoco; sommessamente vi ricordo inoltre che il rispetto che dobbiamo avere con le nostre mogli o compagne, semplicemente chiamate Stelle Alpine, il 6 marzo prossimo le festeggeremo tutti insieme in occasione della festa della donna con una cena offerta in loro onore presso la Sezione.

Un ringraziamento particolare va ai vice Presidenti; Giorgio, Elio, Gianni, ai più stretti collaboratori di Segreteria Sara, Marco Franco, Francesco, Giancarlo, ai collaboratori del giornale " Penne Nere Astigiane " al tesoriere Stefano, ai consiglieri che più di altro ed altri mi sono stati vicini, come Piero, Fabrizio, Carmelo, Luigi, Alessandro, Silvano, grazie alla P.C. con il coordinatore Piero, la segretaria Lina, i capi squadra e tutti i volontari le Stelle Alpine per il contributo che continuano a fornire, grazie a tutti i Capi Gruppo per il gravoso e capillare lavoro svolto sul territorio , alla Banda " La Tenentina " al Coro A.N.A. " Valle Belbo " , ma permettetemi di rivolgere un grazie a mia moglie che non se ne è andata di casa e continua a sopportare le mie assenze dalla famiglia; portate ai vostri Alpini ed alle loro famiglie il ringraziamento ed il saluto mio personale e di tutto il C.D.S.; vi invito nuovamente a coltivare e diffondere quei valori, quelle regole che sono il caposaldo della nostra Associazione. Grazie davvero rimanendo sempre a vostra disposizione per tutto ciò che vorrete esplicitarmi.

Viva gli Alpini !
Viva l'Italia !

IL PRESIDENTE
Adriano Blengio

CONCERTO NATALE 2012 ANA DI ASTI

….. E' indubbio che, chi "vestendo" il Cappello Alpino, o più semplicemente "indossando" l'abito dell'amatore musicale, si è presentato quale spettatore il venerdì 7 Dicembre 2013 al Piccolo Teatro Giraudi di Asti, in occasione del IX Concerto di Natale della Seziona Ana di Asti, è stato rapito e affascinato dalla magia musicale.
Già, appunto la musica!!!!.... la più romantica di tutte le arti, con i suoi temi che paiono raffigurarsi nell'infinito, il misterioso sancito della natura espressa in suoni, che riempiono di inesauribile desiderio il cuore dell'uomo, il quale solo in essa intende il sublime canto degli alberi, dei fiori, degli animali, delle pietre, delle acque! Delle bellezze della vita. Autori e artefici di queste magie tre protagonisti della serata: l'amatissimo "Coro Ana Vallebelbo" di Canelli, la sempre più sorprendente musicalità della banda Musicale " La Tenentina" di Tigliole d'Asti e la rivelazione del duo composto dal tenore Mario Brandone accompagnato dai ricami sul pianoforte del Maestro Mattia Niniano.
Questi interpreti, sia nella forma corale, che sinfonica, che di singola espressione vocale, hanno sorpreso il folto pubblico presente passandosi, di volta in volta, il testimone musicale e giocando con le emozioni di brani storici dell'anima alpina quale " Il Golico" di B. De Marzi e " Sotto Sieris", per poi rendere omaggio al grande Lucio Dalla affacciandosi sul quel balcone di Sorrento dell'innamorato " Caruso" per poi aprirsi a " Un Amore così grande" di Del Monaco .
E poi dopo un lungo viaggio alla rivelazione di colonne sonore quali " Hawai Five", improvvisamente il dolce dondolio sul Canal Grande di Venezia con un " Concerto" dalle belle arie rinascimentali.
Senza poi dimenticare le atmosfere musicali natalizie offerte dagli artisti, che dapprima hanno immerso l'ormai " rapita" platea in un fantastico convento intinto nel suono dell' Adeste Fideles" in una " Notte Bianca" augurando a tutti un " Felix Navidad" in un ormai " Mare calmo della sera", attendendo l'alba con l'invito che " Nessun Dorma " della Turandot. Uscendo, alla fine del concerto, tutti sono rimasti affascinanti dai " Ricordi" fatti rivivere dai tasti del pianoforte del maestro Mattia Niniano, memorie che difficilmente si stempereranno dai cuori e dalle menti di coloro che hanno applaudito e condiviso la magica serata.
Ah.. dimenticavo…. Il tutto " condito" dalle parole del presentatore…. Indovinate voi chi. Appuntamento al prossimo concerto, e se vorrete far un bel regalo a un amico, portatelo con voi… vi ringrazierà per sempre.

Alpino Pierluigi Berta

I 60 ANNI DEL GRUPPO ALPINI DI CALOSSO

1952-2013 : sono passi ben 60 dalla fondazione del Gruppo Alpini di Calosso ma la passione e la tenacia è sempre la stessa .
Ieri, 17 marzo 2013, sono stati festeggiati questi 60 anni : il tempo era tipicamente quello alpino, con la neve che cadeva candida incessantemente e un freddo pungente, lo stesso che si trova quando si va in montagna.
La mattinata è iniziata alle 9.00, con il ritrovo di tutti noi Alpini presso il Bar del Paese per fare una tipica colazione alpina e scambiare quattro chiacchiere. Successivamente, verso le 10.30 ci siamo tutti quanti radunati e messi in fila per iniziare la nostra sfilata per le vie del Paese.
Arrivati davanti al Monumento dei Caduti, sono stati resi gli onori a tutti i Caduti di tutte le guerre e in loro ricordo, è stata deposta anche una Corona davanti al Monumento.
Dopodichè, la sfilata è proseguita per le viuzze di Calosso fino all'arrivo in Chiesa per la Santa Messa.
Durante la Funzione, sono stati cantati alcuni canti tipicamente alpini ma anche liturgici, dal Coro A.N.A. Vallebelbo, che come sempre ci ha fatto emozionare e commuovere .
Alla fine della Santa Messa, sono stati rivolti i saluti del Parroco di Calosso, Don Romano Serra, a tutti gli Alpini presenti, successivamente hanno preso parola il Presidente del Gruppo Alpini di Calosso, Angelo Vaccaneo, il quale ha fatto intervenire il Veterano Alpino Calossese, Josefat Capra, per raccontarci alcuni aneddoti sulla nascita del Gruppo Alpini del Paese.
Infine, c'è stato il saluto del Sindaco, Giuseppe Ugonia, che ha espresso la sua felicità per i festeggiamenti dei 60 anni del Gruppo ma ha anche sottolineato il grande rapporto di amicizia e collaborazione che c'è tra la Protezione Civile e gli Alpini, per esempio nell'aiuto alle popolazioni colpite da catastrofi naturali.
Dopo tutti questi saluti, ci siamo diretti tutti nel Salone Comunale per pranzare tutti quanti insieme. Prima di poter assaggiare il magnifico Fritto Misto alla Piemontese, cucinato dalla PRO LOCO di Calosso, abbiamo assistito alla premiazione dei due veterani del Gruppo, il Signor Josefat Capra e del Signor Morello Vincenzo e poi di me, la più giovane tesserata del Gruppo Alpini, e a cui il Presidente del Gruppo A.N.A di Asti ha voluto rivolgere due parole, riguardanti anche la lettera scritta in memoria del Papà sul giornale " L'Alpino " .
La giornata è sicuramente stata piacevole ed è stato un momento per stare tutti quanti insieme.
Con l'augurio che questo Gruppo possa portare avanti la sua Tradizione ancora per moltissimi anni, saluto tutti i Fratelli Alpini con l'augurio di poterci vedere al più presto .
W GLI ALPINI !

Grasso Letizia

VERSO LA GUINEA

Sul molo di Genova da dove partono i traghetti per Tangeri in Marocco è ormai buio, fa freddo e con l'ambulanza saliamo sulla rampa del traghetto seguiti da una coda di furgoni e auto frettolosi di essere a bordo. I più hanno scelto di dormire per due giorni sul ponte distesi a terra, ci sono bambini, donne, uomini e ragazzi, sul volto si legge la serenità di tornare a casa carichi zeppi di mercanzia, la maggioranza è costituita da piccoli commercianti magari ambulanti. Sulla nave facciamo la conoscenza di una coppia di milanesi che con amici e in camper vogliono andare fino in Guinea Bissau e fermarsi tre mesi, beati loro che hanno tempo! Noi, cioè io, Bruno Fantozzi (ex farmacista), Marzio Gandini (ematologo), il geometra Piergabriele Riccio non nuovo a questi viaggi, prendiamo posto nella cabina.

Dopo due giorni di ottima navigazione compare all'improvviso il sole e la temperatura non è più quella fredda dell'Europa ma mite, tiepida della prima terra africana. È da qui che comincia il lungo viaggio via terra di circa 4.500 chilometri per portare l'ambulanza carica di materiale sanitario con meta l'ospedale di Labè in Guinea, stato incuneato fra il Malì, il Senegal, la Costa d'Avorio, la Liberia, la Sierra Leone e la Guinea Bissau.

Come sempre abbiamo portato anche il vino che ci servirà ad ammorbidire qualche doganiere un po' troppo rigido e da donare agli amici africani che ci hanno aiutato, a cominciare dalla nostra ambasciata a Dakar in Senegal. Infatti, come previsto in Marocco riusciamo a convertire un'onerosa multa con due bottiglie di Moscato d'Asti!

Attraversato il Marocco e l'ex Sahara occidentale non senza aver incontrato numerosi posti di blocco (ricordiamoci che da queste parti è attivo il "Fronte Polisario" che rivendica il territorio attualmente occupato dal Marocco) entriamo senza troppi intoppi in Mauritania non prima di esserci "goduti" un insabbiamento nella critica terra di nessuno al confine con il Marocco.

A Nouadhibou in Mauritania veniamo ospitati da padre Jerome della missione cattolica che gradisce molto il nuovo calcio balilla professionale, oltre a materiale scolastico, magliette e scarpine per i suoi tanti bambini. L'alloggiamento è spartano ma pulito e funzionale e da qui teniamo il primo collegamento con radio Veronica di Torino .

Ripartiamo e dopo due giorni arriviamo in Senegal, a Saint Louis. Abbiamo attraversato tutta la Mauritania in un tripudio di colori, dal rosa al giallo ocra, dal rosso al marrone, con un tramonto infuocato da mozzafiato. Per passare il confine dobbiamo utilizzare un traghetto che attraversa il fiume Senegal e per le pratiche complessive rimaniamo in dogana per oltre sette ore. Il giorno successivo siamo a Dakar dai salesiani che ci accolgono a braccia aperte e partecipiamo alla festa di Don Bosco. Il solito clima festaiolo e allegro che abbiamo sempre visto dai salesiani ci rimette un po' in tono perché il viaggio con tutti i mille imprevisti e intoppi burocratici comincia a pesare. Non sappiamo, però che il bello dovrà ancora venire. All'ambasciata italiana di Dakar andiamo a salutare l'ottimo dott. Domenico Fornara che ci aveva aiutato per le pratiche burocratiche per il visto per fare arrivare in Italia la piccola Adjia per l'intervento al cuore ;ci rimprovera per i rischi che abbiamo corso arrivando fino lì via terra,cosa che ci aveva sconsigliato già prima della partenza; constatiamo che nel Suo studio è ancora appeso in evidenza il gagliardetto Ana di Asti consegnatoli l'anno scorso,gli anticipiamo anche che stiamo preparando le pratiche per un altro intervento al cuore di un bambino africano.

Una breve sosta a Tambacounda, anche qui dai salesiani dove possiamo cenare e riposarci, nella notte successiva arriviamo in Guinea e, data l'ora tarda, dobbiamo pernottare nella prima cittadina di confine, Koundara, dove i doganieri ci avvertono che potremo partire il giorno successivo ma non per Labè bensì per Conakry, la capitale distante oltre 600 chilometri. Dovremo portare però un loro pacco alla dogana centrale e accettare la scorta di un loro funzionario. So che in questi casi è sempre meglio essere pazienti e il giorno dopo comincia un vero calvario attraverso una delle zone più affascinanti della Guinea: siamo in piena Africa con tanto di foresta, savana, tantissimi corsi d'acqua, scimmie, serpenti, oltre 330 chilometri di piste rosse con grandi voragini, i ponti difficili da attraversare perché spesso rotti e traballanti.

Non di rado incontriamo ragazzine che vendono frutta che noi comperiamo. In un villaggio dobbiamo caricare numerose taniche di benzina e altro materiale per aiutare un tizio amico del funzionario di dogana il cui mezzo si è bloccato nel mezzo della foresta. In tutti i villaggi che incontriamo, non molti per la verità, siamo salutati con simpatia da tutti.

A un certo punto devo infilarmi sotto il mezzo per legare un pannello di plastica che si è staccato per i colpi dei sassi. L'esperienza di Bruno, veterano di viaggi africani con attraversamento di piste e deserti, ci ha aiutato moltissimo perché lui ha guidato attraverso la foresta senza particolari intoppi. Nelle dodici ore di viaggio abbiamo incontrato rarissimi camion e nessun distributore di benzina, avevamo le provvidenziali taniche piene di carburante. Alla dieci di sera, completamente ricoperti di fine polvere rossa arriviamo nel piccolo paese di Bokè dove pernottiamo e possiamo fare una doccia anche se l'acqua fredda arriva con il contagocce. Il giorno successivo entriamo a Conakry dopo aver guidato attraverso un traffico impressionante per il caos immersi in una cappa di fumi irrespirabili. L'arcivescovado della città ci accoglie offrendoci per cena un enorme pesce alla griglia.

La periferia della città è una grande bidonville, ma molto raramente siamo importunati con la solita richiesta di soldi. Qui vendono di tutto e a prezzi molto convenienti perché con la svalutazione, il cambio con l'euro è molto vantaggioso: una normale bibita costa l'equivalente di 30 centesimi di euro, il pane ancora meno.

Ci vogliono due giorni di estenuanti procedure burocratiche e grazie a un bravo funzionario del Governo, il dott.Abass contattato dall'amica Silvana Cavallo di Castino, che ci ha seguito fino al termine della procedura, riusciamo finalmente a sdoganare l'ambulanza e persino a farla lavare.

Il mattino successivo siamo ospitati dalla moglie del presidente della repubblica nella sua residenza: ci ringrazia per l'ambulanza e il materiale sanitario, augurandoci di continuare nella collaborazione con loro. È una giovane e intelligente donna presidente della fondazione per la cura dell'infanzia e della maternità. Le consegnamo anche il gagliardetto della sezione di Asti.Siamo soddisfatti, abbiamo portato a termine il nostro compito.

Prima di rientrare in Italia siamo anche riusciti a vedere una perla nella foresta: a Boffa, una coppia di bresciani (Daniela e Riccardo) in età di pensione,lui ex alpino, ha creato dal nulla con le loro mani un magnifico villaggio per seguire, ospitare, sfamare, istruire ed educare 450 bambini orfani. Dal loro comportamento trapela un grande amore per questi bambini che li considerano i loro figli.

Personalmente ho visitato circa 150 bambini in due mezze giornate, li ho trovati in ottima salute e in buono stato di nutrizione. Ci è stato chiesto un aiuto finanziario per l'acquisto del riso: i bambini qui hanno un appetito formidabile anche perché tanti devono camminare a piedi anche per dieci chilometri per arrivare alle otto del mattino, puntuali per l'alzabandiera. Una breve cerimonia che viene ripetuta ogni giorno.Sono tutti in fila,divisi per classi ed impettiti come militari e cantano il loro inno mentre le bandiere della Guinea e dell'Italia salgono lentamente sui pennoni.

Prima di ripartire siamo tornati a Dakar dove ho potuto visitare la piccola Adjia che avevo fatto operare al cuore nel settembre scorso al Gaslini di Genova. Ora la piccola va a scuola, è molto attiva, corre e gioca con i suoi coetanei. Prima non poteva salire neppure un piano di scale da sola.

Infine, un grazie particolare a Silvana Cavallo di Castino per l'organizzazione in Guinea e a tutti coloro che in Italia e lungo il viaggio ci hanno aiutato finanziariamente o con consigli in primo luogo il presidente della sezione ANA di Asti Adriano Blengio e tutti gli alpini! Grazie a tutti i bambini africani che, con la loro semplice giovialità, ci hanno trasmesso la gioia di vivere, apprezzando le cose che tutti i giorni la vita ci regala come anche la sofferenza, che in quei posti è quotidiana, ma affrontata con serenità.Ricordo che nel villaggio degli orfani dell'amico alpino hanno tando bisogno di riso perché i loro fondi scarseggiano,il riso viene acquistato alla capitale al costo di 0,50 euro al kg.Chi volesse aiutarli può contattare la nostra associazione CIS di Canelli oppure Riccio capogruppo della sezione di Cortandone.

Grazie!

NIKOLAJEWKA.... PER NON DIMENTICARE

Il 26 Gennaio ricorre l'anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Anniversario doloroso, ma d'orgoglio per chi quella giornata l'ha vissuta dal vero, "memento" per chi ne ha sentito parlare o ha letto i troppi scritti che su questa gloriosa odissea sono stati raccontati, a proposito e non.

Oggi, a 70 di distanza, l'episodio rimane indelebile negli annali e nell'ultimo conflitto d'armi perché si può dire, senza retorica, che Nicolajewka è stata l'ultima battaglia campale di due eserciti contrapposti: l'uno deciso a sbarrare definitivamente la strada ed annientare l'avversario indomito, l'altro ben deciso e determinato a forzare l'accerchiamento ed aprirsi per l'ultima volta, definitiva, la strada della sperata salvezza.

Le forze russe erano acquartierate in un paese sistemato a caposaldo (difese apprestate dai tedeschi durante l'avanzata dell'estate precedente) e con davanti per baluardo il lungo terrapieno della ferrovia che già di per se era una naturale barriera a chi scendeva da una altura che degradava ai piedi del detto bastione, dal quale si dominava il terreno antistante. I reparti alpini erano invece distesi tatticamente su una vasta montagnola piena di neve da dove erano costretti a scendere allo scoperto verso il bastione ferroviario, bene in vista e sottoposti ad un facile bersaglio.

La colonna alpina era formata da reparti della Tridentina con in testa il Btg. Vestone integrato in una compagnia di genieri alpini a cui seguivano, prendendo subito posizione sulla sinistra, il Btg. Val Chiese e le batterie dell'artiglieria alpina, reparti tutti del 6° regg. Alpini, ai quali affluirono di rinforzo il Btg. Del 5° Alpini.

Partecipavano alla battaglia anche quattro cannoni semoventi tedeschi con pochi uomini.

Alle spalle dei combattenti era ferma in attesa una marea senza fine di oltre 20.000 sbandati e feriti di tutte le armi: italiani, rumeni, tedeschi, ungheresi; massa amorfa, disordinata e disarmata senza più alcun peso militare.

Il complesso degli armati italiani si aggirava a circa 4500 unità che agivano allo scoperto, nella neve fin oltre il ginocchio, con temperatura di circa -20°.

Dall'altra parte del bastione, al riparo e con armamento completo, una forza valutata attorno ai 10000 uomini, accompagnata da Katiusce, cannoni, mortai e molte armi automatiche.

Al primo nostro attacco, scendendo di corsa nella neve e sferrato verso le ore 9.30 del mattino, si susseguirono altri cinque attacchi che, dopo aver portato le avanguardie del Vestone e del Val Chiese a raggiungere più volte le prime case al di là del bastione ferroviario, dovettero quasi totalmente ritirarsi di fronte ai reiterati contrattacchi dei russi, che avevano facile esito contro i nostri Alpini rimasti senza munizioni.

Nell'alternarsi della battaglia rifulsero atti di valore ormai leggendari, caddero centinaia di Alpini di ogni reparto e grado, accomunando la morte semplici Alpini, Ufficiali e Generali; tutti affiancati con un moschetto in mano, poche armi automatiche e bombe a mano ad aprirsi la strada per progredire, conquistare od annientare un'arma avversaria, raggiungere un riparo che non fosse solo neve ormai rossa di sangue e nera della terra sconvolta dagli obici avversari.

Giornata di tregenda, sotto l'incalzare del fuoco nemico ed il martellamento degli aerei che scendevano incontrastati a mitragliare.

Il sole, che aveva illuminato per tutto il giorno l'immane tragedia, stava anch'esso abbandonando il campo ove il sacrificio di tanti valorosi pareva ormai destinato a tramutarsi in disastro sotto il freddo intenso che si apprestava, coi suoi rigori sempre crescenti per l'avvicinarsi della notte, a piegare definitivamente i non molti superstiti.

Fu allora che l'intuito di un grande Comandante, il Generale Reverberi, riunite attorno a sé le forze superstiti ancora in grado di reggersi, date brevi e concitate disposizioni e l'ultimo incoraggiamento, si poneva con il suo Stato Maggiore alla testa di quei pochi valorosi e, salito su un semovente tedesco, al grido di "Tridentina Avanti!!!" si slanciava nell'ultimo assalto, quello definitivo: o si passa o si fa' finita!.

Contemporaneamente mandava due Carabinieri a cavallo, che fungevano da portaordini, a comunicare alla retrostante colonna di sbandati, che dal mattino sostava in attesa che gli Alpini aprissero la strada della salvezza, e il nemico era in fuga e potevano proseguire.

Questa, unitamente all'ultimo disperato attacco dei superstiti, al buon Dio che dall'alto si era certo commosso a tanto sacrificio ed alle brume della notte che (come poi appurammo dai prigionieri catturati) fecero credere ai russi che stessero sopraggiungendo forze nuove in nostro aiuto, fu la molla che fece scattare l'esito della battaglia a nostro favore ed a farci conquistare definitivamente le posizioni del nemico in fuga. E fu piena, definitiva vittoria!

Questa, in sintesi e senza retorica, la cronaca della Battaglia di Nikolajewka da parte di chi l'ha realmente vissuta e partecipata.

Per quanti libri siano stati scritti, non si conosceranno mai i tanti episodi di sacrificio supremo, abnegazione, altruismo, senso del dovere, valore personale e collettivo che si nono susseguiti in quella giornata inenarrabile da parte di umili Eroi, perché troppi sono caduti in quel giorno da entrambe le parti; episodi che nessuno potrà mai raccontare perché glia autori di essi sono caduti unitamente ai Capi che avrebbero poi dovuto certificarli con attestazioni, medaglie, encomi; perché tutti o quasi sono rimasti là sul campo di battaglia. Gloria imperitura a Loro, che hanno scritto idealmente una magnifica pagina di Storia, che non potrà essere dimenticata.

Si può serenamente affermare che la battaglia di Nikolajewka ha segnato una tappa, quella della salvezza di quei ventimila e più che sono tornati solo grazie al sacrificio di circa 5000 Alpini che si immolarono per compiere fino in fondo il loro dovere e nell'anelito di poter ritornare alla loro Patria, al paese natio, alle loro famiglie.

Di quanto sia stata grande l'epopea degli Alpini d'Italia in quel giorno valga la citazione che l'Alto Comando militare russo espresse nel suo bollettino di guerra n. 630, dell'8 febbraio 1943, a conclusione dell'offensiva del Don: "Soltanto il Corpo d 'Armata Alpino Italiano deve ritenersi imbattuto in suolo di Russia".

Gloria agli Alpini Italiani!

Ubaldo Astore

Benvenuto tra di noi!
E' entrato a far parte della nostra Sezione l'Alpino Porro Teobaldo, Classe 1922.
Dopo un primo periodo di Addestramento a Cuneo, è stato mandato in Russia sulle rive del Don, e in seguito in Polonia. Tornato a casa per una breve licenza per la morte del padre è ripartito per Trieste dove ha trovato la ritirata, con l'aiuto di un contadino si è allora tolto la divisa e, con un semplice abito, ha intrapreso il lungo viaggio verso casa. Ricorda che quando si è trovato sulla via del ritorno, a pochi passi da casa, è stato riconosciuto solo da Milor, il suo cane, che ha iniziato ad abbaiare festosamente. Di tutti i suoi compaesani non è tornato nessun altro..

SOLIDARIETA' ALPINA

Domenica 2 dicembre si è tenuta la terza edizione di "Babbo Natale in Forma". Anche quest'anno la cornice è stato il piazzale antistante l'Ospedale dei bambini Regina Margherita di Torino. Il raduno di Babbi Natale si è svolto dalle 10 alle 15, con manifestazioni varie di artisti, il tutto condotto da Marco Berry, l'ex iena di Italia 1.

Come lo scorso anno, anche questa volta ha partecipato alla manifestazione il Coordinamento Giovani del 1° Raggruppamento, che ha gestito uno stand per la accolta fondi per l'Ospedale.

Alla manifestazione hanno partecipato alcuni alpini della sezione di Asti, che hanno avuto anche il piacere di offrire i doni che sono stati portati ad alcuni bambini degenti.L'appuntamento è già stato fissato per la quarta edizione, la prima domenica di dicembre 2013!

MILONGA SOLIDALE

Venerdì 1 marzo 2013 si è svolta presso la nostra Sede la Milonga Solidale Abbracci di Tango e Solidarietà.

Il ricavato della serata organizzata dall'Associazione AUTOAIUTO di Asti (genitori di ragazzi disabili) in collaborazione con l'Associazione ASTINTANGO, è stato devoluto per la realizzazione del progetto " Sabato esco anch'io" destinato a trovare accompagnatori specializzati per le uscite dei ragazzi

La Banda dei Cusi

Nella serata di venerdi 8 marzo il Gruppo Folcloristico Banda del Cusi (banda delle zucche) di Serravalle d'Asti è stato ospitato presso la nuova Sede ANA di Asti su iniziativa del Presidente Adriano Blengio, nel contesto di organizzare eventi nella nuova struttura e far partecipare più soci e famigliari.
Siamo stati accolti in modo caloroso dai presenti.

La banda è gruppo integrante della pro loco di Serravalle d'Asti. E' stata fondata nel lontano 1936, è alla sua quarta edizione e svolge la sua attività dal 1994, riscontrando sempre ampi consensi per la dote di simpatia e originalità che si porta appresso.
Caratteristica principale è il fatto di suonare (come già si preannuncia il nome) unicamente con delle zucche, con accompagnamento di percussioni e piatti. Nella serata è stato proposto un repertorio legato alla tradizione contadina delle vallate astigiane ed un repertorio di canti alpini che hanno riscosso i calorosi applausi dei presenti. Un dato simpatico di questo gruppo è l'integrazione tra i componenti, sono rappresentati 5 gruppi alpini (Valrilate – Serravalle Sessant Mombarone – Asti San Pietro – Asti San Rocco).
In chiusura, vista la data coincidente con la Festa delle Donne, non poteva mancare un omaggio a tutte le signore presenti: il tradizionale ramo di mimosa, offerto da quel grande personaggio (capogruppo e Consigliere sezionale) Fabrizio Pighin.
La Banda del Cusi in passato si è esibita in diverse Regioni d'Italia ed all'estero, è apparsa in televisione sia alla Rai che in TV commerciali ed è a disposizione per qualsiasi manifestazione.

Gianni Penso

PENNE NERE ASTIGIANE
Direttore Responsabile: Franco CAVAGNINO
Comitato di Redazione: Mario ARESCA, Adriano BLENGIO, Sandro CERRATO, Stefano DURETTO, Celeste FASANO, Francesco FERRERO, Elio PONCIBO'
C.so Alfieri, 310 - 14100 ASTI - Tel. 0141.531.018
Fax 0141.352.146 - Email: asti@ana.it
Autorizz. Tribun. Asti n. 4/96 Sped. in abbonam. postale
Comma 20/C - ART.2 - L 662/'96 - Fil. Asti
Stampa: LITOGRAF Venaria Reale (TO) Tel. 0114551158
Email: depaoli.g@libero.it

LA COLONNA DELLA STORIA

LA BATTAGLIA DI TORINO 7 SETTEMBRE DEL1706

Ogni AduLa battaglia di Torino va ricordata da noi piemontesi, non solo come un avvenimento bellico che coinvolse nel '700 il nostro capoluogo, ma come un avvenimento storico che ha cambiato le sorti ed il futuro non solo del Piemonte ma di tutta l'Italia. La definitiva sconfitta dell'esercito franco spagnolo sotto le mura di Torino, provocò numerosi mutamenti politici e sociali, che furono determinanti per i due secoli successivi per la storia del nostro Paese e per l'Europa. La vittoria riportata dall'esercito alleato, imperiali e piemontesi, sui franco spagnoli sancì definitivamente la fine del dominio spagnolo sulla Lombardia che passò agli Asburgo e tale rimase sino al 1859 dopo la 2^Guerra d'indipendenza; con la Francia sconfitta il Piemonte ebbe finalmente la sicura certezza di una propria autonomia ed indipendenza, costantemente minacciate dalla Francia stessa che voleva eliminare quel piccolo Ducato ed incorporarlo nei suoi territori. L'esercito imperiale era posto sotto la guida del principe Eugenio Francesco di Savoia Soisson incarico avuto dall'imperatore ausburgico Leopoldo I o più esattamente l'Imperatore del Sacro Romano mentre l'esercito sabaudo era guidato dal Duca Vittorio Amedeo II, cugino del Principe Eugenio.

Principe Eugenio di Savoia Soisson
Sito a Torino nel Palazzo Comunale

La guerra (successione spagnola 1700 - 1714) finì favorevolmente per il Duca savoiardo con l'espansione dei suoi territori, l'annessione della Sicilia, poi convertita con la Sardegna con la quale il Duca Vittorio Amedeo II divenne Re di Sardegna, titolo da sempre ambito dai Savoia che potevano affiancarsi, finalmente, con pari dignità regale alle più potenti dinastie d'Europa. Con l'inizio della guerra di successione spagnola si profilano sui teatri politici e diplomatici, alleanze e strategie militari diverse tra gli Stati Europei;nei primi anni del conflitto il Ducato di Savoia, retto dal Duca Vittorio Amedeo II,riuscì a mantenersi neutrale con astute mosse diplomatiche sia verso la Francia sia verso l'impero Asburgico;in termini moderni un vero "doppio gioco" tanto da essere definito dai Paesi belligeranti "la volpe savoiarda". In fine il duca considerando l'andamento favorevole della guerra a favore degli Asburgo incominciò a tessere dei segreti contatti con questi regnanti ma questo ambiguo atteggiamento non sfuggì a Versailles,Luigi XIV decise di effettuare verso il Ducato di Savoia una vera spedizione punitiva volta a distruggere definitivamente questo ducato e la sua capitale Torino,nonchè porre fine alla dinastia dei Savoia; sul fronte diplomatico nel1703 si sancì l'alleanza tra i Savoia e gli Asburgo con l'impegno di questi, di un valido aiuto militare,qualora i Savoia lo richiedessero. L'anno 1704 iniziò con l'offensiva francese contro il Piemonte. Il progetto strategico consisteva nel distruggere tutte le forze sabaude sparse sul territorio del Ducato e convergere su Torino con le armate borboniche dalla Savoia e dalla Lomellina;una vera mossa a tenaglia. Vittorio Amedeo II si vide costretto ad arruolare in massa i Valdesi,ed a costituire reparti formati da protestanti(ugonotti ed esiliati francesi) in modo da portare a 17000 unità la forza del suo esercito da contrapporre ai 40000 borbonici. La marcia verso Torino fu contrastata e rallentata dalle eroiche difese delle città sabaude che inflissero numerose perdite umane all'invasore;cito tra le tante la fortezza di Verrua (Crescentino) che resistette per sei prima di capitolare;colla successiva caduta di Chivasso,Vittorio Amedeo II si vide costretto a ritirarsi a Torino con 4000 valorosi superstiti, città che oltre ad essere la capitale del suo regno era quello che rimaneva del suo Stato assieme a piccoli territori nel Saluzzese. Nel marzo 1705 le armate franco spagnole completarono l'occupazione di tutto il Piemonte. Le truppe francesi volte all'inseguimento del Duca Savoiardo giunsero a Veneria dove nel castello, che tanto ricordava Versailles, si installò lo Stato maggiore mentre la truppa si accampava presso il Po nella zona dell'attuale regio parco. Nell'agosto del1705, il Duca Lois Ambusson de la Feullade, comandante dell'armata francese, con l'esperienza avuta a Verrua, ritenne che non era possibile iniziare l'assedio con ciò che rimaneva delle sue truppe e le forti difficoltà logistiche. Pertanto chiese ed ottenne da Luigi XIV di riprendere le operazioni nella primavera del 1706 acquartierando le truppe nel periodo invernale. Questa inaspettata tregua favorì i piemontesi che sotto la guida del prestigioso architetto Bertola,che mantenne il suo status civile, rinforzarono ed ampliarono il sistema difensivo della città, adeguandolo alle nuove armi e tattiche offensive. Torino era completamente cinta da mura, circa 18 km, sulle quali si alternavano sedici bastioni;sul lato nord ovest si ergeva la "Cittadella" sorta per volere di Emanuele Filiberto nel 1550 e terminata nel 1550 sotto la guida dell'architetto di Urbino Francesco Paciotti; una volta terminata essa occupava circa 284.000 m°(area compresa tra l'attuale c/so Galileo Ferraris. via Cernaia, c/so Vinzaglio,c/so Matteotti) ed aveva una elegante forma a pentagono(vedi "L'arte militare nel'700" su Penne NERE astigiane n°3/2012) su ogni vertice si ergeva un bastione con il nome di Beato Amedeo,S. Maurizio, S.Lazzaro, Madama e Duca;tra questi due ultimi si ergeva il maschio della cittadella(ancora esistente ed attuale museo dell'artiglieria) con la porta che dava sulla città. Dava invece verso campagna la"porta del soccorso" cosi chiamata perchè di li sarebbero passati gli eventuali aiuti. I bastioni più esposti Amedeo ,Maurizio e Lazzaro, furono rinforzati da "revellini"(Penne Nere N°3) e "dall'opera a corno"nuova costruzione difensiva;due mezzi bastioni collegati tra loro che potevano colpire d'infilata il nemico che si avvicinasse alla cittadella; furono inoltre realizzate nuove gallerie sotterranee utili per la guerra anti mina. Terminate le opere murarie Vittorio Amedeo II si era prodigato per la difesa della città e a raccogliere tutte le forze disponibili escluso la cavalleria che doveva fuori dalle mura esercitare una forza di disturbo,contro i francesi. alla fine del 1705 erano riusciti a raggiungere Torino diversi gruppi di soldati sbandati filtrati attraverso le linee franco spagnole che unendosi ai reggimenti ducali e alcuni reggimenti imperiali che gia presidiavano Torino portarono la forza a 14000; alla quale va aggiunto la milizia civica,circa 2000 uomini,ed alcune compagnie di minatori nuova arma istituita dal Duca corrispondente al nostro attuale Genio pionieri, più il personale addetto all'artiglieria ed uno squadroni di dragoni addetto a guardia del corpo del Duca stesso;"i dragoni bleu". Tutta la guarnigione fu posta per ragioni politiche sotto il comando del maresciallo conte Virivo Daun comandante delle forze imperiali in Italia. Il LA Feuillade avuto i rinforzi richiesti che portarono il suo contingenti a 45000 uomini l'8 maggio iniziò le opere per l'assedio di Torino con una forza di quattro volte superiore ai difensori ;il generale francese assicurò il suo RE che l'assedio si sarebbe concluso entro tre mesi. Il 7 giugno secondo quanto prescritto dai canoni cavallereschi, i francesi annunciarono ufficialmente l'inizio dell'assedio ed all'invito di segnalare ai propri artiglieri la sede ducale al fine si evitarla dalle proprie bombe. La famiglia ducale aveva già lasciata la città. Il Duca di Savoia era conscio, che l'unica salvezza era posta sul cugino Eugenio.

L'8 giugno come annunziato iniziò il bombardamento e i torinesi salutarono le salve dei cannoni come fuochi pirotecnici; ma i morti e feriti che ne seguirono li richiamarono alla realtà;in un solo giorno furono lanciati su Torino 8000 bombe. Seguirono scontri sanguinosi tra assedianti ed assediati;questi per alleggerire la pressione sulla città eseguivano diverse sortite con cavalieri ed artiglieria a cavallo che scompaginavano i soldati e sterratori intenti ai lavori d'assedio. La guerra assumeva un aspetto ben lontano dalla annunciata "guerra in merletto"il LA Feuillade, durante un assalto affinché i soldati impiegati non fossero sconvolti dai tanti morti e feriti che gia giacevano sulle macerie delle mura ordinò di ricoprirli tutti di terra; altro esempio: i francesi erano riusciti ad occupare la mezzaluna di soccorso ed accedere al fosso della stessa ma sotto il micidiale fuoco dei piemontesi dovettero desistere lasciando nel fosso stesso centinaia di morti e feriti IL La Feuillade chiese,una tregua per recuperare morti e feriti; il conte Daun contravvenendo alle convenzioni del tempo rifiutò ritenendo che i nemici potessero osservare i danni avuti dalla cittadella. Il Daun ordino che fossero bruciati con fascine incatramate morti e feriti Mentre i lavori d'assedio proseguivano a Torino, la trincea di approccio era ormai a 3 km dalle mura, l'armata imperiale vanamente contrastata dai francesi arrivava indisturbata in Piemonte, dove i due cugini poterono incontrarsi nei pressi di Carmagnola;ovviamente il Duca aveva lasciato Torino con il suo squadrone di dragoni unendosi ai reparti già precedentemente lasciati fuori

Affresco nella Chiesa di Santa Cristina (Torino)

città. Il 2 settembre salirono sulla collina torinese per osservare dall'alto il campo di battaglia; qua in preghiera davanti ad una cappella dedicata a Maria,fecero voto di costruire in caso di vittoria una basilica su quel luogo(la cappella era ricoperta da un pergolato è chiamata"sub pergola" etimologia di Superga).

Giunse nel frattempo a Torino l'armata del Duca Orléans che avrebbe dovuto fermare il Principe Eugenio ; in accordo con il LA Feuillade decisero di trincerarsi sulla linea di" controvallazione" ed attendere in difensiva l'esercito alleato.

Il tratto prescelto era compreso tra la Stura e la Dora che coprivano le due ali dello schieramento mentre la retrovia era coperta dal Po. Mentre tutti gli attacchi francesi si infrangevano sulle mura della capitale sabauda l'esercito alleato in suo soccorso ,attraversato il Po a debita distanza dai francesi si portava sul luogo dove si era deciso l'attacco finale cioè tra la Dora e la Stura;l'attuale Madonna di Campagna;era il7 settembre 1706. Le campane della torre civica con il loro rintocchi avvisarono i torinesi dell'inizio della battaglia;essi si riversarono sulle mura ad assistere a quello scontro decisivo. Un drappello di ussari, cavalleria leggera esplorante imperiale, aveva osservato che la Stura nel tratto posto dietro le linee francesi era facilmente guadabile e fu li che parte della cavalleria piemontese attaccò di sorpresa l'ala destra francese che fu subito dispersa; questo successo diede il via alla carica di tutta la cavalleria sabauda guidata da Vittorio Amedeo II al grido"A moi mes dragon"; contemporaneamente il fronte centrale vedeva l'assalto della armata imperiale alla guida del Principe Eugenio; la guarnigione torinese,uscita dalle mura, contribuì alla completa disfatta dei francesi. Alla sera i due cugini entrarono trionfalmente in Torino dalla porta orientale, eretta a fianco della già esistente "porta palatina " che d'allora prese il nome di "Porta Vittoria". Anche il luogo che vide la battaglia è ricordato ancora dai torinesi come"al borg vitoria".

Celeste Fasano

Bibliografia:

A me i dragoni (Ed. Gasparri – Au.t Fabio Fiorentini)

Grandi Battaglie del Piemonte (Ed. Susa – Aut. Mauro Minola)

Torino 1706 (Ed. Archivio Storico di Torino – Coord. Stefano Benedetto)

LA SCUOLA E GLI ALPINI

Prosegue il programma 'Alpini nelle scuole' avviato quasi spontaneamente un paio di anni fa. Questa volta siamo andati a Cinaglio, dove le insegnanti della Scuola primaria 'Giovanni Lamberti' avevano accolto con entusiasmo la proposta di un incontro con il Capogruppo Pietro, Melia. l'Alpino Mario Paesan e il sottoscritto per conoscere da vicino chi sono gli Alpini, cosa hanno fatto e cosa fanno.

In verità, ci vediamo ad ogni celebrazione del 4 novembre, alla quale gli alunni partecipano con la lettura di poesie e brani che ricordano la fine e le conseguenze delle guerre, nelle quali perdono la vita tanti soldati. Ma un conto è una cerimonia ufficiale, altra cosa è il contatto diretto, dove si possono scambiare domande e informazioni.

Come in altri incontri come questo, l'attenzione era molto forte (anche maggiore di quella durante le lezioni scolastiche, dicono le insegnanti), in particolare quando si parlava di fatti della storia. Con stupore, ho scoperto che dall'epoca romana a quella dell'ultimo dopoguerra non vi è traccia di avvenimenti storici nei programmi scolastici. Gli alunni, attraverso la storia dell'ANA, mentre veniva spiegato cosa hanno fatto gli Alpini dalla loro costituzione a oggi, hanno ricevuto anche brevi informazioni sugli altri fatti accaduti negli anni in Italia.

L'interesse dei piccoli uditori ha dato vita a una serie lunghissima di domande, che sono servite a soddisfare la loro curiosità e a creare un dialogo vivace con noi. Al termine, diverse bambine fra le più grandicelle hanno chiesto se anche le donne possono arruolarsi fra gli Alpini, e sono state molto contente della risposta affermativa. Qualcuna ha anche dichiarato di volere entrare a far parte del Corpo degli Alpini appena possibile.

È stato poi donato alla Scuola il guidoncino della Sezione di Asti e il libro sulla storia della nostra Sezione, seguiti dagli ottimi pasticcini casalinghi offerti dal Capogruppo Pietro Melia.

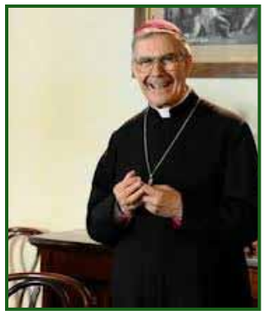
A tutti i Gruppi viene offerta la possibilità di organizzare incontri con le singole scuole presenti nei vari Comuni. L'accoglienza è sempre stata molto soddisfacente. Approfittiamone per farci conoscere sempre meglio!

F. Ferrero

Papa Francesco e Padre Francesco

PAPA FRANCESCO E PADRE FRANCESCO DUE GRANDI AMICI DEGLI ALPINI ASTIGIANI

Per chi non crede può sembrare una semplice coincidenza od un segno del destino. Per chi scrive e per molti alpini è un segno dello Spirito Santo che guida la sua Chiesa segue con sollecitudine le azioni umane.



Quando è "andato avanti" il nostro amato Mons Montanaro oltre al dolore per la perdita per qualche mese ci siamo chiesti chi poteva sostituirlo. Poi avendo chiesto al nostro Vescovo un nuovo Cappellano ci siamo sentiti dire che il cappellano degli Alpini sarebbe stato lo stesso padre Francesco. Orgogliosi ed un tantino stupiti per il grande onore che ci è stato fatto ,da allora ci teniamo stretto la nostra guida spirituale.

Ebbene più in grande lo Spirito Santo ha concesso al mondo un nuovo Francesco: Papa Bergoglio Non può essere casuale se dal Concistoro dei Cardinali, certamente non tutti santi e la crisi anche della Chiesa ne è la conferma più tangibile, è stato eletto in 24 ore Papa Francesco.

Uomo di solide convinzioni Spirituali, vicino da sempre a quelli che soffrono nel corpo e nello spirito. Un uomo di una semplicità disarmante, figlio della nostra terra Astigiana. Ricco dei valori dei nostri padri ,che sono poi i valori in cui si riconoscono gli Alpini.Innamorato delle sue origini ha portato in Argentina un sacchetto di terra prelevato vicino alla casa di suo nonno emigrato in Argentina per sfuggire alla fame e alla miseria che erano endemiche nei nostri paesi.

Adesso che lo Spirito Santo ha terminato almeno momentaneamente il "suo lavoro" tocca a noi seguire l'esempio e gli insegnamenti di Padre Francesco e di Papa Francesco. E noi, pur con i nostri limiti, questo vogliamo fare. Oggi più di ieri vi saremo vicini e cercheremo di rispondere con entusiasmo ai vostri richiami. Cercheremo di essere in prima fila quando ci chiederete di aiutare i fratelli che si trovano nel bisogno fisico o spirituale. Aperti al mondo come è giusto che sia, avremo le nostre radici ben piantate nella nostra terra Astigiana. Assieme a padre Francesco certamente andremo a salutare il Papa Francesco astigiano e con fiducia lo aspettiamo sulle nostre colline da dove i suoi antenati sono partiti per le "Americhe"

Sicuri che i due Francesco hanno tutte le capacità ed il carisma per svolgere il loro duro e complicato compito dichiariamo fin d'ora che se ci sarà necessità gli Alpini Astigiani risponderanno "PRESENTE"

Mario Aresca Alpino

PROTEZIONE CIVILE

Protezione Civile

Le nostre attività continuano alacremente: la S. Messa alla Chiesa di S. Domenico Savio per il 40° di fondazione delle truppe alpine, la continuazione del trasloco della sede, la commemorazione dei Caduti al monumento, le nostre riunioni mensili sia dei Capisquadra che dei Volontari.

Un altro lutti ci ha colpiti: è andata avanti la moglie di Sardi Giovanni, un Volontario di Rocchetta Tanaro. Una donna molto volenterosa e dinamica, lascerà un segno in chi l'ha conosciuta.

La squadra sanitaria ha tenuto un corso di aggiornamento per i volontari della sua squadra.

Anche quest'anno abbiamo aderito al Banco Alimentare con un buon di volontari, sempre pronti a dare una mano.

Il pensionato Maina ha richiesto il nostro aiuto per addobbare l'albero di Natale nel cortile per dare un segno di festa agli ospiti.

Il Comune ha richiesto un'assistenza per i bambini che hanno nuovamente allestito il Bazarino, i volontari si sono divisi con la distribuzione delle Stelle di Natale.

L'attività inizia con la riunione dei capisquadra dove si sono decise le date delle varie esercitazione.

Dal 15 gennaio abbiamo iniziato la collaborazione con la Croce Rossa Militare di Asti nell'aiutare i più disagiati, i "senza tetto". Da questa data per due volte alla settimana, il lunedì ed il giovedì, una squadra composta da cinque volontari per turno fino alla fine del grande freddo porta vettovagliamento, vestiario e coperte a queste persone disagiate.

Un grande ringraziamento al Coordinamento Provinciale di Protezione Civile del quale è coordinatore Giuseppe Baracco per averci dato in comodato d'uso un pullmino per il trasporto dei Volontari.

Nel mese di febbraio si è continuato con l'aiuto ai più bisognosi. Il tempo non è stato clemente e l11 di febbraio una nevicata ci ha messo in allerta due. La nostra squadra dell'emergenza era pronta ad intervenire.

Con i capisquadra si è fatto un sopralluogo al Parco Rivo Crosio per vedere il lavoro da fare nell'esercitazione del 23 marzo in occasione della Giornata Nazionale della Protezione Civile ANA.

Si sono riparati i vetri del magazzino del 1 Raggruppamento e si è tenuta la Riunione dei Capisquadra.

In questo mese è mancata la moglie di un nostro caro Volontario Arcella luigino, che era anche suocera di un altro Volontario Marco Battaglino: a loro e alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il mese di marzo è iniziato con la riunione mensile dei Volontari nella quale abbiamo fatto il piano lavorativo del mese.

Il 3 di marzo si è collaborato con il Comune di Asti, su loro richiesta, per il Carnevale Astigiano, svolgendo il servizio d'ordine sia per la sfilata dei carri allegorici che per il falò finale e i fuochi pirotecnici.

Il servizio per i senza tetto continuerà finché le temperature notturne non saranno più miti.

Adunata di Piacenza

Prenotazioni entro il 4 maggio 2013 ai seguenti n:
0141531018 - 3777060740
Partenza: Piazza Campo del Palio ore 8.00

Ristorante IL CARRETTINO
Affettati misti del territorio
Salame crudo e cotto della Fattoria
Prosciutto cotto
Pancetta delle valli tortonesi
Prosciutto crudo di Parma
Tortino alle verdure con fonduta
Quiche Lorraine
Falda di peperone all'acciuga
Primi:
Lasagne della Casa del forno
Risotto alle pere e taleggio
Secondi:
Brasato di bufalo della Fattoria
Contorni:
Patate al forno di nostra produzione
Dessert:
Bunet
Caffè
Vini:
Barbera Piemonte dei colli Tortonesi
Cortese Piemonte dei colli Tortonesi

Arrivo: Piazza Campo del Palio ore 23.00
COSTO TOTALE € 50.00

LETTERA DEL PRESIDENTE

Il 2013 rappresenta per le Penne Nere Astigiane una data assai significativa: si festeggiano due compleanni ed una inaugurazione. I 90 anni della Sezione, i 40 anni del Monumento e l'Inaugurazione della Nostra Sede devono renderci fieri della nostra realtà associativa.

Questi importanti traguardi mi inorgogliscono, intendo però sottolineare come tutto ciò sia stato possibile perché i miei predecessori si erano impegnati in tal senso, essi hanno continuato a vivere e lavorare in Associazione con lo spirito Alpino acquisito con le stellette e tramandato nella società con l'impegno rivolto alla solidarietà nella ricerca del bene comune.

Grazie a tutti coloro che in passato hanno collaborato ai successi ottenuti senza voltarsi, sicuri che altri avrebbero apprezzato e ricordato il loro impegno.

Questa esperienza spero venga condivisa da più soci possibile, al fine di predisporre per il futuro altre iniziative degne di porre in risalto i valori Alpini tramandatici dai nostri Padri e portarli al servizio di tutta la collettività.

IL PRESIDENTE
Adriano Blengio

PROTEZIONE CIVILE RIO CROSIO

QUANDO un evento critico o un disastro colpiscono una comunità, è nelle aspettative di tutti cercare nello scenario grigio la tempestiva ed operosa presenza della Protezione Civile. Sono le divise blu-gialle ad alta visibilità che rompono quel grigio, punteggiandolo di presenza e di solidarietà attiva. Una prontezza che comporta la disponibilità e la reperibilità h24/365gg all'anno di molte persone. Un volontariato che non è improvvisazione. E' quanto è successo sabato 23 marzo in una giornata uggiosa e piovosa che gli alpini della protezione civile di Asti armati di badili, cariole, scope , rastrelli si sono riappropriati del parco RIO CROSIO . Kilometri di canaline riportate alla loro funzione di scolo, tavoli riverniciati, travi di legno sostituiti nel pergolato adibito a ristoro, cataste di rami secchi , e poi ancora recuperare tutto ciò che l'inciviltà degli uomini lascia. Testimoni del degrado del parco, decine di volontari guidati da un grande senso civico hanno cercato di fare ciò che da anni nessuno ha pensato di fare.

A dar man forte a questo nutrito gruppo di alpini si è affiancata la classe 3f della scuola media brofferio che con il motto " anch'io sono la protezione civile " hanno dimostrato a tutti i frequentatori del parco la loro sensibilità sulle tematiche ambientali e proporre a tutti i coetanei nuovi modelli comportamentali.

L'associazione alpini protezione civile ringrazia la visita dell'assessore BAGNADENTRO che con la sua presenza ha dato dopo nove ore di lavoro faticoso una grande contentezza a tutti i volontari. Gli alpini non hanno conquistato il mondo ma hanno ridato alla città un parco pulito, vivibile e sicuro.

E' d'obbligo ringraziare alcuni cittadini sensibili che ci hanno chiesto di partecipare alla nostra esecitazione.

Gli unici assenti: coloro i quali hanno manifestato contro la costruzione della casa alpina e denunciato la nostra inutilità.

PROGRAMMA RICORRENZE DEL 27 E 28 APRILE

SABATO 27 APRILE

Ore 18.00 - Piazza San Secondo: Esibizione dei Gruppi Sbandieratori dei comitati Palio San Secondo e San Lazzaro

Concerto della Banda Alpina "La Tenentina"

Concerto della Fanfara "Lavezzeri" dei Bersaglieri della Sezione di Asti

Ore 20.00 - Ammassamento Piazza San Secondo

Sfilata al Monumento degli Alpini in Piazza Libertà

Alza Bandiera

Onore ai caduti

Ore 20.30 - Sfilata verso Piazza Roma con sosta e saluto alla Vecchia Sede Sezionale

Ore 21.00 - Scioglimento

Ore 21.15 - Cena presso la nuova Sede con il Presidente Nazionale Corrado Perona

DOMENICA 28 APRILE

Ore 8.00 - Ritrovo presso la Nuova Sede Sezionale

Iscrizione vessilli e gagliardetti

Ore 9.00 - Alza Bandiera

Ore 9.15 - Sfilata presso la Chiesa Nostra Signora di Lourdes per la Santa Messa

Ore 10.30 - Ritorno in corteo alla Sede

Ore 11.00 - Inaugurazione Sede

Ore 11.15 - Saluto delle Autorità

Ore 12.00 - Aperitivo di Benvenuto offerto dalla: CHIESA VIAGGI S.R.L di Carmagnola

Ore 13.00 - Pranzo presso il Circolo "Don Bosticco" (Bocciodromo)

Ore 17.00 - Ammaina Bandiera

Info e prenotazioni entro il 20 aprile:

asti@ana.it
333/3447819
377/7060740

DATE MANIFESTAZIONI NOTIZIE DAI GRUPPI

Date manifestazioni nazionali, sezionali e di gruppo - Anno 2013

14 aprile	Festa di Gruppo: San Marzanotto
21 Aprile	Alpini in Langa
28 aprile	Inaugurazione Sede – 90° di Fondazione della sezione e 40° del monumento agli Alpini
10-12 maggio	86° Adunata Nazionale: Piacenza
19 maggio	30° Anniversari: Piovà Massaia
26 maggio	Assemblea Delegati Nazionali: Milano
8-9 giugno	25° Festa Provinciale: San Martino Alfieri
16 giugno	Festa di Gruppo: Villafranca: 90° di Fondazione e Commemorazione Caduti senza Croce
23 giugno	Alpino dell'anno: Sez. Savona
30 giugno	Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini: Cassinasco (Caffi)
7 luglio	64° Raduno al Sacrario della Cuneense: Col di Nava (Sez. Imperia)
25 agosto	Messa in suffragio degli Alpini andati avanti: I Caffi
31 ago- 1 set	90° Fondazione: Sez Cuneo
1 settembre	Premio fedeltà alla Montagna: Sez. Valsesiana
1 settembre	50° Fondazione Gruppo Viale d'Asti
7-8 sett.	XVI Raduno I Raggruppamento: Ivrea
22 settembre	90° Fondazione: Sez. Aosta
6 ottobre	Pellegrinaggio Caduti d'Oltremare: Bari
6 ottobre	50° di Fondazione del Gruppo: San Carlo - Valbarrera di Villa San Secondo
12 ottobre	90° Fondazione: Sez. Domodossola
13 ottobre	Processione alla Cappella della Misericordia Protettrice P.C.: Bruno d'Asti
13 ottobre	Festa Madonna del Don: Venezia
20 ottobre	Processione località Bruciati: Calamandrana
27 ottobre	141° Anniversario Fondazione Truppe Alpine e Santa Messa per i Caduti: Asti (San Domenico Savio)
24 novembre	Riunione dei Capigruppo: Asti
6 dicembre	10° Concerto di Natale con cori alpini e Banda Sezionale: Asti
24 dicembre	Santa Messa di Natale unitamente ai Vigili del Fuoco: Asti

CUNIBERTO LUIGI

Cuniberto Luigi nato il 19 gennaio 1913, residente ed iscritto al Gruppo Alpini di Motta di Costigliole, Sezione di Asti. Ha partecipato a tre campagne di guerra, prima con il battaglione Dronero del 2º Reggimento Alpini, successivamente nel Battaglione Val Tagliamento dell'8° reggimento Alpini. Catturato dai tedeschi ed internato in Germania il 10/09/43 viene liberato dalle truppe alleate il 20/03/1945.

Festeggiato dagli Alpini del Gruppo e della sezione presente con il Presidente Adriano Blengio ed il Vicepresidente Elio Poncibò.

Il quadro offerto alla sezione è opera del sandamianese Gardino Giuseppe – C.so XXV Aprile, 45 – 14100 ASTI – Tel. 0141/212684

SONO ANDATI AVANTI...

Saudino Angelo
Gruppo
Cocconato

Fassio Elmo
Gruppo
Agliano d'Asti

Mario Canobbio
Gruppo
Rocca D'Arazzo

Forno Ettore
Cavaliere del lavoro
Gruppo Cinaglio

Rosa Maria Dezzani
Moglie dell´Alpino
LuiginoArcella
Gruppo San Rocco

Eterno Ireneo
Gruppo
Tonco

GuaraldoEnnio
Gruppo Nizza

La scomparsa di Ennio ha lasciato nel Gruppo Alpini di Nizza un grande vuoto. Era un "Alpino" con la A maiuscola e la sua "alpinità" era nel suo DNA, nella sua grande disponibilità e nel suo spirito di servizio che non mancavano mai nel momento della "chiamata" a partecipare alle attività del gruppo. Fra le sue ultime volontà l'invito a tutti gli amici a sostenere ed a essere vicini agli Alpini di Nizza che, da parte loro, lo penseranno sempre con grande affetto e con infinita riconoscenza per la "bontà che illuminò la sua esistenza".

Fassio Luigi
Gruppodi
Serravalle

Il Gruppo di Serravalle vuole ricordare il caro Alpino Fassio Luigi

Gruppo Alpini di Rocchetta Tanaro.
sono andati avanti:
L'Alpino Battista Ravetti cl. 1992
L'Alpino G.Battista Sardi cl. 1947

E' mancato l'angioletto Nogarotto Maurizio, figlio dell'Alpino Nogarotto Italico. Siamo vicini al dolore della famiglia. Il Gruppo di Rocchetta Tanaro

Il Gruppo di Castelletto Merli si stringe intorno all'Alpino Bertana Ugo per la scomparsa del caro papà Gigi

E' mancata Vedovotto Costanza Mamma dell'Alpino Durizzotto Remigio. Gruppo Alpino di Serravalle

Il Gruppo Alpini San Rocco partecipa al dolore dell'Alpino Boero Roberto per la scomparsa della cara moglie

Con la presente desideriamo ringraziare per il versamento di € 700.00 effettuato dagli Alpini di Rocca d'Arazzo, Famigliari ed Amici a ricordo di Masenga Pasqualino a favore della nostra associazione.
Grazie ai contributi l'A.S.T.R.O. continua la sua attività, occupandosi della ricerca clinica e del trasporto dei malati in cura presso il reparto oncologia diretto dal Dr. Testore dell'Ospedale di Asti, tramite il servizio Pulmino Amico.
Il Presidente dell'ASTRO
Renzo Negro

TACCUINO ALPINO

Il Cav Gianotti Claudio del Gruppo Alpini di Isola d'Asti e la moglie Angela hanno Festeggiato le Nozze d'oro.

il 5/11/2012 è nato Goria Davide Papà Goria Andrea, Nonno Goria Aldo Entrambi Alpini del Gruppo di Cortandone

Felicitazioni all'Alpino Angelo Adorno ed alla moglie per la nascita del nipotino Matteo. Gruppo Alpini di Monastero Bormida

L'Alpino Marco Belgero del Gruppo di Montafia è diventato nonno e presenta la sua nipotina Anna, nata ad Asti il 4 gennaio 2013.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo Sezionale fanno le congratulazioni al Consigliere Francesco Tosello per la nascita della nipotina Olivia.

DONA IL 5 per MILLE ALLA TUA SEZIONE

Nella dichiarazione dei redditi relativa al 2012

Grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro

Chiunque può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il N° di codice fiscale A.N.A. Sezione di Asti :

0023408059

nell'apposito riquadro nel modulo della dichiarazione

csvasti

centro servizi volontariato